



## Il governo congela le aliquote Tasi Comune a caccia di 37 milioni

SCATTA l'allarme conti a Palazzo d'Accursio. Il governo Renzi vuole infatti stoppare l'aumento della Tasi in tutte le città. Questo costringerebbe il Comune di Bologna, che ha già deciso in estate i rincari, a trovare altri 17 milioni di euro. Per chiudere il budget del 2015, alla giunta Merola ora mancano 37 milioni. Un "buco" *monstre* che equivale a oltre il 7 per

cento dell'interobilancio comunale. Il rischio adesso che è arrivato una serie di tagli pesanti ai servizi.

IL SERVIZIO A PAGINA V

## Il bilancio

# Salta l'aumento Tasi, Comune in tilt

Il governo punta a congelare i rincari sulle imposte prima casa per il 2015 mettendo in difficoltà gli enti locali. Palazzo D'Accursio aveva già predisposto la stangata. Ma adesso serviranno almeno altri 37 milioni di euro

### ENRICO MIELE

IL GOVERNO Renzi manda in tilt i conti di Palazzo d'Accursio. Secondo le ultime modifiche della legge di stabilità, anche per l'anno prossimo verrebbero "congelate" le aliquote Tasi. Peccato che il Comune di Bologna abbia approvato da tempo un rincaro della tassa sulle prime case, con l'obiettivo di incassare 17 milioni di euro in più. Lo stop agli aumenti - proposto ora dal governo con un emendamento - toglie agli enti locali la possibilità di ritoccare le aliquote. Tirando le somme, per chiudere il budget del 2015 alla giunta Merola mancano circa 37 milioni di euro. Un "buco" *monstre* che equivale a oltre il 7% dell'interobilancio comunale, che si aggira sui 525 milioni.

Arriva così una nuova tegola per le finanze della città, in una girandola di tagli che va ormai avanti da mesi. Tutto inizia la scorsa estate, quando, per far quadrare i conti, l'amministrazione decise di aumentare la Ta-

si per il 2015. La scelta, approvata a luglio in consiglio comunale, è quella di far salire l'aliquota dal 3,3 al 4,3 per mille. Una "stangata" da 130 euro in più per ognuna delle 140 mila famiglie proprietarie di un'abitazione principale a Bologna. Ma neanche questo basta. In autunno arriva l'ennesima "mannaia" da Roma che impone alle Due Torri tagli per altri 20 milioni di euro. Ora scatta anche il divieto di ritoccare la Tasi, che dovrà rimanere identica a quella pagata dai contribuenti nel 2014. E così i soldi da trovare arrivano a 37 milioni di euro. Mai la città, nella sua storia recente, ha subito in un solo colpo una sforbiciata così consistente.

Ora la partita si sposta in Parlamento, che dovrà approvare la legge di stabilità entro fine anno. Mancano solo due settimane. L'obiettivo del governo Renzi, con la crisi continua a erodere i redditi delle famiglie, è proprio quello di evitare altri aumenti delle imposte sugli im-

mobili. Già quest'anno i bollettini per i bolognesi sono stati salati. Secondo le simulazioni della Uil, il nuovo tributo comunale sotto le Due Torri è costato in media 331 euro a famiglia (il settimo capoluogo più caro d'Italia). E prima di Natale c'è da rimettere mano al portafoglio per via della scadenza, il 16 dicembre, delle seconde rate di Imu, Tari e Tasi.

Con lo stop del governo, però, le finanze degli enti locali ora rischiano di finire nel caos. Tolti gli immobili, la giunta Merola in qualche modo dovrà far quadrare i conti l'anno prossimo. Dove troverà i soldi? Su questo a Palazzo d'Accursio tutti restano abbottonati, nella speranza di un dietrofront dell'ultimo minuto da parte del governo. «Non si può continuare a scaricare sui Comuni il compito di riequilibrare i conti dello Stato» ha tuonato ieri l'Anci, l'associazione che rappresenta tutti i municipi d'Italia.

Le spine per il bilancio si som-

mano una dopo l'altra. Nella giunta di martedì prossimo, l'ultima prima delle feste natalizie, tecnici e assessori proveranno a mettere in fila tutti i tagli. Il tempo stringe, vista l'intenzione del sindaco Merola di approvare il budget comunale a gennaio, o al massimo in febbraio per evitare l'esercizio provvisorio (che blocca gli investimenti). Il rebus, delicatissimo, su dove e come tagliare è solo agli inizi. Visto che le tasse sono quasi al massimo, il bisturi rischia di incidere sul welfare comunale. Le leve fiscali nelle mani della giunta appaiono poche. Tra le più incisive, l'aumento dell'addizionale Irpef che vale intorno ai 6,5 milioni. Poi ci sono le tariffe sui servizi, dove l'ultima stangata risale al 2011, quando in Comune sedeva l'ex commissario Anna Maria Cancellieri.





## IL PUNTO

L'Anci: "Basta scaricare sulle città il compito di riequilibrare i conti dello Stato"



### LA SECONDA RATA

Martedì scade il pagamento della seconda rata Tasi che costa in media 166 euro a 140mila famiglie bolognesi



### IL COSTO TOTALE

Dalla Tasi nelle casse del Comune di Bologna nel 2014 entrano 48 milioni di euro



### LE MINORI ENTRATE

Bologna prevedeva aliquote al 4,3 per mille. Il blocco al 3,3 farà mancare 17 milioni al bilancio



Peso: 1-4%,5-51%